

CCLXXXIX SEDUTA

(Antimeridiana)

MARTEDI 19 OTTOBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Interrogazioni e interpellanze:

(Svolgimento):

PRESIDENTE	2243, 2244, 2245, 2247, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261
FASINO *, Assessore all'agricoltura e alle foreste	2243, 2244 2247, 2251, 2253, 2256
SCATURRO *	2244, 2251, 2252, 2255
MICELI	2246, 2250
GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione	2256, 2257, 2259, 2260, 2261
MARRARO	2256, 2258, 2259, 2260

La seduta è aperta alle ore 10,40.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera A) dello ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni. Si inizia dalla rubrica « Agricoltura e foreste ». Interrogazione numero 608, dell'onorevole Seminara, all'oggetto: « Danni causati alle coltivazioni ed ai prodotti agricoli dallo scirocco che ha imperversato recentemente nelle campagne siciliane ».

Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Interrogazione numero 614, dell'onorevole Grammatico, all'oggetto: « Pagamento ai pro-

duttori del vino consegnato per la distillazione ».

Poichè l'onorevole Grammatico non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, si dovrebbe ora svolgere l'interrogazione numero 628, degli onorevoli Scaturro e Giacalone Vito. Poichè sullo stesso argomento v'è anche la interpellanza numero 353, degli onorevoli Faranda ed altri, la trattazione potrebbe essere unificata.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'interrogazione numero 628 sarà svolta unitamente all'interpellanza numero 353, non appena si passerà allo svolgimento delle interpellanze della medesima rubrica.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 653, degli onorevoli Scaturro e Giacalone Vito.

All'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere se risulta a verità la notizia apparsa sui giornali secondo la quale a carico del Commissario e del Vice Commissario del Consorzio di bonifica « Laghetto Gorgo » penderebbe una denuncia penale per peculato e falso in relazione ad atti compiuti nella loro rispettiva qualità ».

Ove risultasse vera la notizia, il sottoscritto chiede di conoscere quali misure intenda prendere il Governo a tutela del Consorzio e se non intenda, nel contempo, estendere l'indagine agli altri Consorzi di bonifica per accertare se anche in questi, si siano verificate le medesime irregolarità denunziate al Laghetto Gorgo ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste per rispondere all'interrogazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre precisare che la nostra Amministrazione è stata messa a conoscenza dal maggio 1965, sia dal Consorzio di bonifica del Laghetto Gorgo, sia con successiva « riservata » della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, dell'inizio di un procedimento penale per peculato e falso a carico dell'ingegnere Gaetano Cocchiara e del Signor Bentivegna Antonino, rispettivamente Commissario e Vice Commissario del Consorzio di bonifica del Laghetto Gorgo, con sede in Agrigento. Tale procedimento trae origine da una segnalazione pervenuta alla Procura della Repubblica, con la quale, nel precisare il fatto, si invitava la Magistratura ad esprimere opportune indagini per accertare se spettasse la liquidazione del trattamento di missione ai Commissari e Vice Commissari del Consorzio in parola a decorrere dalla data in cui gli uffici del Consorzio stesso erano stati definitivamente trasferiti in Agrigento, e cioè dal 21 febbraio 1964.

L'Assessorato, in considerazione che della questione era stata investita la Magistratura, la quale ha avocato a sè la pratica, procedendo al sequestro degli atti ed iniziando il procedimento istruttorio, non ha fin'ora ritenuto opportuno intervenire per un riguardo alla autorità inquirente, in attesa di una decisione di quest'ultima. Devo dire, tuttavia, senza precisare i particolari, (mi consenta il collega Scaturro, ma ne potremo anche parlare nella sede dell'ufficio) che a seguito di un esame, da noi compiuto, della situazione, il giudizio nostro, come amministrazione, in atto non corrisponderebbe alla iniziativa della magistratura. Dato, comunque, che la Magistratura sta esperendo le indagini, credo che sia opportuno permettere liberamente al magistrato di in-

dagare come vuole e finchè vuole perchè si abbia una decisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'onorevole Assessore.

SCATURRO. Signor Presidente, credo di potermi dichiarare parzialmente soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, in quanto ha confermato quella che è una realtà, una notizia che, dapprima sussurrata, è poi esplosa in una serie di articoli, di comunicazioni che tutti i giornali hanno riportato e dai quali noi l'abbiamo appresa.

A prescindere da quel che potrà essere il giudizio della magistratura — credo, infatti, che se il magistrato non si fosse convinto della fondatezza della segnalazione fatta a suo tempo da certi personaggi più o meno interessati al Consorzio di bonifica, non avrebbe dato corso all'indagine — io ritengo che il fatto sussista e che si debba decidere sul da farsi. L'Assessore afferma che non è possibile intervenire prima che la magistratura decida; ma il fatto certo è che c'è un procedimento penale in corso. Quindi, una misura...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Il problema è di costume; naturalmente, quando si parla di peculato e di falso, la nostra fantasia si estende. L'istruttoria è ancora in corso, ma si tratta esclusivamente...

SCATURRO. Di missioni.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Si tratta esclusivamente di stabilire se sia legittima o meno in base alle leggi vigenti, la liquidazione di una indennità di missione a Commissari che non abbiano la residenza nel luogo di attività.

SCATURRO. Esatto. E' evidente che se il magistrato inquirente, ha promosso il procedimento, ha ritenuto che vi siano gli estremi di un reato perseguibile d'ufficio. D'altra parte vediamo che lo stesso andazzo esistente nel Consorzio del « Laghetto Gorgo » vige in generale in tutti i consorzi; per cui l'Amministrazione regionale dell'agricoltura dovrebbe veramente prendere in esame il delicato pro-

blema che con questa denuncia si apre per tutti i consorzi della Sicilia. Sappiamo benissimo, infatti, che in genere i Commissari e i Vice Commissari non puntano tanto sulla indennità mensile di 50 o 20 mila lire, quanto, invece, sulle possibilità di arrotondamenti che si realizzano proprio attraverso missioni più o meno giustificate, più o meno lunghe, più o meno interessate.

Quindi, onorevole Assessore, io ritengo che si debba intervenire subito e le chiedo di adottare intanto un provvedimento di sospensione nei confronti del Commissario e del Vice Commissario del consorzio del Laghetto Gorgo in attesa della decisione del magistrato. Del resto l'ingegnere Cucchiara, il quale è senza dubbio, una persona proba (io non ho motivo di dubitare della sua correttezza, anche perché si tratta di un professionista stimato), a seguito di questa denuncia ha quasi abbandonato, di fatto, la vita del Consorzio di bonifica.

Un altro aspetto della grave situazione di questo Consorzio desidero segnalare, onorevole Assessore. Si tratta del personale, che, in base ai nuovi ruoli (quelli istituiti all'atto della costituzione del Consorzio) sono stati in primo tempo sospesi e successivamente revocati) è suddiviso in personale di ufficio e personale addetto all'irrigazione nelle valli del Magazzolo di Ribera. Ebbene, questo personale non viene pagato: quello d'ufficio, da due mesi, quello addetto all'irrigazione, addirittura da sei mesi, con l'aggravante che non ha neppure l'assicurazione. Proprio così, onorevole Assessore: i dipendenti del « Laghetto Gorgo » non sono assicurati contro le malattie, vecchiaia e così via e vivono in una situazione di incertezza permanente.

Ora io ritengo che l'Assessore all'agricoltura debba, specificamente per questo Consorzio, provvedere, ove l'ingegnere Cucchiara desse segni di stanchezza, di sfiducia, intanto alla sostituzione immediata del Commissario, e nello stesso tempo trovare il modo di risolvere il problema del personale. Se poi il Consorzio non è proprio in grado di reggersi e non può conseguentemente assolvere ad alcuna funzione nella zona, che si proceda allo scioglimento.

I consorzi di bonifica oggi sono oggetto di trattative di sottogoverno: si stabilisce se il Commissario e il Vice Commissario debbano

essere socialisti o democristiani; si intavolano accordi per quanto riguarda le missioni. Essi purtroppo debbono ancora rimanere in vita per via dei poteri, sia pur limitati, previsti dalla legge per l'Ente di sviluppo. Ma appunto perché debbono rimanere in vita si dovrebbe, onorevole Assessore, procedere subito alla normalizzazione dei loro organi amministrativi in modo da porre fine alla vergogna delle gestioni commissariali permanenti con commissari che costringono poi la magistratura ad intervenire per cercare di mettere un po' d'ordine e di moralizzare questi carrozzi di sottogoverno, spesso veicoli di corruzione.

Mi dichiaro, pertanto, parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla medesima rubrica.

Interpellanza numero 344, dell'onorevole Lombardo, all'oggetto: « Tutela dell'agrumicoltura siciliana presso gli organi del M.E.C. ».

Poiché l'onorevole interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 345 degli onorevoli Miceli e Carollo Luigi, all'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere:

— se non ritiene opportuno intervenire nella vertenza in atto esistente tra l'Istituto sperimentale zootecnico di Palermo ed il personale operaio, salariato fisso e bracciante giornaliero continuo dipendente (sedi staccate comprese);

— se è a conoscenza che l'Istituto, sin dalla sua lontana fondazione, è stato quasi sempre retto a regime commissoriale, che tale situazione perdura e che a capo dello stesso in atto vi sono:

— un commissario, funzionario statale a riposo;

— un vice-commissario, contemporaneamente impiegato di banca;

— un direttore, funzionario dello Stato in servizio attivo, da molti anni in attività anche all'Istituto ora come direttore ora come commissario, in netto contrasto con quanto disposto dal T.U. degli impiegati dello Stato;

— un vice-direttore, dei ruoli regolari dello Istituto, su un totale di circa 30 impiegati e

30 operai, salariati fissi e braccianti giornalieri;

— se è a conoscenza che un discreto numero di impiegati (6/8) non presta la propria opera nell'Istituto ma staccato presso altre amministrazioni pur gravando sul bilancio dello stesso;

— se è a conoscenza delle brutali ed incivili condizioni igieniche di ambiente in cui sono tenuti i sei salariati fissi di «Giardinello» (Ovile Regionale Modello), circostanza che ha provocato una segnalazione all'Ispettorato regionale del lavoro da parte di un patrignato;

— se non ritiene opportuno intervenire per mettere definitivo ordine nel citato Istituto attraverso la nomina di un regolare Consiglio di amministrazione e la conseguente estromissione dei dirigenti non aventi titolo a permanervi;

come intende operare per il potenziamento dell'Azienda, attesi i fini istituzionali della stessa;

— considerando, infine, quanto sopra prospettato circa la permanenza alla direzione dell'Istituto, di funzionari contemporaneamente in servizio presso altre pubbliche amministrazioni, gli interpellanti chiedono se lo Assessore non intenda procedere al recupero delle somme percepite dagli stessi in contrasto con le disposizioni che regolano il rapporto di impiego dei funzionari ed impiegati statali e bancari in servizio presso altre pubbliche amministrazioni, gli interpellanti chiedono se l'Assessore non intenda procedere al recupero delle somme percepite dagli stessi in contrasto con le disposizioni che regolano il rapporto di impiego dei funzionari ed impiegati statali e bancari in servizio attivo.

Si sottolinea, in ultimo, che tale situazione, relativamente al Direttore, venne in data 11 ottobre 1962 prospettata all'Assessore dell'epoca senza che da parte dell'Assessorato vi sia stato il necessario seguito».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli per illustrarla.

MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi posti dall'interpellanza sono stati da tempo portati all'attenzione dello Assessorato agricoltura e foreste con particolare riferimento all'urgente necessità di risolvere alcune questioni riguardanti il personale

operaio, i salariati fissi ed i braccianti in servizio continuo da molti anni presso l'Istituto sperimentale zootecnico di Boccadifalco. Questioni che sono state prospettate al competente Assessorato per la agricoltura dalla Camera del lavoro.

Un primo ordine di esigenze riguarda il riconoscimento del servizio prestato dal personale anteriormente al passaggio nei ruoli dell'Istituto; il passaggio dei salariati fissi e dei braccianti con anni di servizio continuati nei ruoli operai anche aggiunti; la concessione del soprassoldo di mestiere a tutti gli operai, come previsto dalla legge numero 90, che regola i rapporti di lavoro per quanto concerne gli operai. Si è chiesto, inoltre il rispetto, intanto, della normativa per quanto attiene al personale operaio non di ruolo, salariati fissi in servizio presso l'ovile regionale modello di contrada Giardinello: orario di lavoro, doppia giornata nelle festività, rispetto delle condizioni igieniche di alloggio per gli stessi lavoratori.

Un altro ordine di problemi, anche se di minor peso, si è andato maturando successivamente e si riferisce: al trattamento di malattia degli operai pari a quello degli operai dell'E.R.A.S.; al rimborso degli indennizzi per gli infortuni liquidati dall'apposito Istituto e stranamente incamerati dall'Amministrazione.

Sarà bene, intanto, chiarire la situazione dell'Istituto zootecnico. Fin dal 1960 vi erano in servizio circa dieci impiegati (dirigenti compresi) e circa trenta salariati fissi e braccianti. Dal 1960 al 1962 vennero assunti circa venticinque impiegati. Ciò farebbe supporre che l'Istituto fosse stato potenziato a tal punto da giustificare le dette assunzioni, circostanza, questa, che non si è però verificata, tanto che da tempo — se non da sempre — circa 6-8 elementi non vi prestano la propria opera ma sono distaccati presso altre amministrazioni.

Naturalmente, se questa è la situazione effettiva, le nuove assunzioni si sono risolte unicamente in un aggravio del bilancio dello Istituto. Con il 1961, infine, una parte dei salariati fissi venne trasferita nei ruoli operai, ma senza tener conto — e questo è il problema di fondo — degli anni di servizio prestato e, quindi, senza che si sia proceduto a favore degli stessi alla ricostruzione economica con conseguente concessione degli scatti biennali,

operata, invece, nell'amministrazione statale ogni qual volta si sono presentati gli stessi problemi.

Questa, in sintesi, la situazione, onorevole Assessore. L'istituto ha oggi in servizio più o meno — almeno secondo le informazioni in mio possesso — quattro funzionari dirigenti, tre segretari, quattro ragionieri, dieci tecnici, due autisti, nove inservienti e circa trenta operai salariati fissi o braccianti continui. Per la verità è eccessivo, come si vede, il numero dei dirigenti: un direttore è più che sufficiente alla bisogna; è, secondo noi, scandalosa la presenza, all'interno dell'istituto, di funzionari in servizio contemporaneamente presso altre pubbliche amministrazioni: il Direttore, dottor Schicchi, alto dirigente del Ministero agricoltura in Sicilia e il vice commissario, Dottor Lo Grasso, bancario.

Giova in proposito tener presente che gli articoli dal 60 al 65 del Testo unico degli impiegati dello Stato dispongono molto chiaramente in tema di espletamento di funzioni contemporaneamente in più pubbliche amministrazioni; in particolare l'articolo 6 del D.P.R. 11 gennaio 1956, numero 19, così recita: « la pubblica amministrazione non è tenuta a corrispondere un particolare compenso al dipendente che svolge, per incarichi e in aggiunta a quella ordinariamente richiesta dalla sua qualifica, una qualsiasi opera anche eccezionale per la sua qualità o per la sua difficoltà, ma tuttavia riducibile nell'ambito del rapporto di impiego; il che vale naturalmente tanto se l'incarico sia stato conferito dalla amministrazione di appartenenza quanto se sia stato dato, con il consenso di questa, da una diversa amministrazione ».

Questo per il direttore, la cui funzione di controllore, direi anche controllato, ci sembra evidente. Grosso modo, identico sarà il discorso per il vice-commissario, del quale, comunque, non riusciamo a spiegarci, come per il direttore, la presenza all'interno dello istituto zootecnico in considerazione della dovizia di tecnici e amministrativi di cui l'istituto stesso dispone.

A questa situazione, che noi definiamo di comodo, relativa ai funzionari, fa riscontro la gravissima situazione dei salariati fissi di Giardinello. Questi uomini, pur rimanendo a disposizione dell'amministrazione 24 ore su 24, hanno un salario di circa 60 mila lire men-

sili; l'Amministrazione non corrisponde loro le doppie giornate nei giorni festivi, nega il riposo settimanale, affermando la spettanza di due soli giorni al mese. Incivili, poi, le condizioni igieniche, di ambiente in cui gli stessi sono tenuti (si vedano il dormitorio e la cucina-stanza da pranzo, perché è nello stesso ambiente).

Come detto, tale circostanza ha costituito oggetto di segnalazione da parte di un patrignato alle competenti autorità. Sempre a Giardinello: una più organica conduzione dell'ovile attraverso la semina di erbe e l'incremento del patrimonio zootecnico si rende necessaria per gli stessi benefici effetti anche sulla produzione.

E' per tutti questi motivi che io invito lo onorevole Assessore a mettere definitivo ordine nell'istituto, a nominare il regolare consiglio di amministrazione, a potenziare i compiti coordinandone l'attività con l'Ente di sviluppo, a dotare l'istituto dei necessari strumenti (laboratori, eccetera), attesi dal personale, in modo che quest'ultimo possa assolvere per intero ai compiti per i quali è stato assunto e per i quali è stato creato l'istituto sperimentale zootecnico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interpellante.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, in realtà non sono riuscito a comprendere esattamente lo spirito di questa interpellanza, nella quale si è voluto esporre una serie di considerazioni e di notizie, che, se per una parte sono fondate nei fatti, anche se non è giustificabile la critica fattane, per l'altra sembra non siano esatte.

Intendo sgombrare innanzitutto il terreno dalle considerazioni di ordine generale in merito all'amministrazione dell'Istituto ed ai suoi dipendenti, funzionari e tecnici, nonché alla sua situazione. E' vero che l'istituto è da tempo amministrato da una gestione commissariale, però è anche vero che l'istituto — e certamente si appalesa, come dirò, l'opportunità di trasformarlo — risulta un ente morale consortile, del quale, nella indicazione degli ideatori, la Provincia, il Comune, la Cassa di risparmio ed il Banco di Sicilia avrebbero dovuto essere i protagonisti, cioè

finanziatori principali. Lo Statuto, pertanto, prevede che il Consiglio di amministrazione sia formato dai rappresentanti dei suddetti enti, più il rappresentante dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste.

Ora, onorevoli colleghi, a me non sembra giusto che enti i quali non partecipano affatto, o partecipano con cifre irrisorie alle spese, debbano aver diritto alla maggioranza in consiglio di amministrazione, mentre la Regione, che, con sua legge, ha stabilito il finanziamento totale delle spese dell'istituto, debba avere un solo rappresentante.

La gestione commissariale mi sembra, pertanto, che risponda ad un criterio di equità piuttosto che di cattiva amministrazione. Saranno senza dubbio ottime le pesone che questi enti domani potranno designare per il consiglio di amministrazione; ma non mi sembra, conducente, ai fini della responsabilità del Governo della Regione, lasciare amministrare i fondi regionali ad estranei alla Amministrazione. Quello che, invece, il Governo ha proposto nella passata legislatura, come risulta dagli atti parlamentari, e tornerà a proporre adesso, è la trasformazione dello istituto in uno dei centri sperimentali a servizio dell'agricoltura siciliana.

Questo stesso indirizzo dovremmo seguire per le cantine sociali e per altre istituzioni esistenti nell'Isola, che vanno coordinate e finalizzate, tenuto conto che sono finanziate dalla Regione quasi per il 99 per cento con gli obiettivi che l'amministrazione regionale stessa si prefigge.

Pertanto non guarderei sotto un profilo quasi drammatico di cattiva amministrazione la gestione commissariale. L'istituto costa alla Regione oltre 100 milioni l'anno. Comune e Provincia non partecipano per niente alle spese, o vi partecipano in misura irrisoria e il Banco di Sicilia credo dia 200 o 500 mila lire l'anno, non ricordo bene. Questa è la situazione.

Quanto, poi, ai commissari — mi consenta, onorevole Miceli —, abbiamo nominato commissario un tecnico — anzi non l'ho nominato io, l'ho trovato — un ispettore a riposo della Agricoltura, il Professor Chirone, e come vice-commissario — lo ha detto lei stesso — un funzionario bancario. Certo, per seguire un po' da vicino l'amministrazione sotto l'aspetto, non della responsabilità diretta, ma di quella

indiretta, credo che un funzionario di banca non stia male accanto a un tecnico dell'agricoltura — proveniente dall'amministrazione non solo statale, ma regionale perché è stato ispettore anche durante la gestione regionale — costituendo entrambi, il tecnico e l'amministrativo, una sintesi adeguata a garantire una buona gestione.

Che l'istituto poi debba essere potenziato, soprattutto nel settore della zootecnia è un suggerimento, onorevole Miceli, che accolgo in pieno, perché sensato e fondato. Studieremo il modo di potenziare questa attività, ed anche, ripeto, di trasformare questo ed altri istituti per renderli più adeguati alle nostre esigenze, alla realizzazione dei nostri programmi.

Quanto al numero dei funzionari, superiore al fabbisogno, devo precisare all'Assemblea che l'istituto non ha soltanto sede in Palermo, ma comprende il centro avicolo di Messina e quello di Marsala presso l'Istituto tecnico agrario; comprende inoltre, come ella, onorevole Miceli, ha ricordato, l'azienda zootecnica di Giardinello, più le colture sperimentali, i prati sperimentali, ed infine le stalle sperimentali. A parte la specifica natura dell'istituto, che, essendo di sperimentazione e di ricerca, ha bisogno di personale, non in ordine ai fondi che amministra, che sono modesti, ma in ordine alle attività sperimentali che deve svolgere, a me non sembra che il numero degli addetti, tecnici e amministrativi sia superiore alle effettive esigenze. Che, anzi possiamo dire di aver fatto, anche per rispetto alla legge che ci governa, la massima economia in questo settore.

L'onorevole Miceli lamenta che vi è qualche unità distaccata presso l'Ispettorato regionale dell'Agricoltura. Ho il dovere di rispondergli anche su questo, ricordando a me stesso ed ai colleghi, che all'Istituto, per legge e per nostra attività amministrativa, abbiamo demandato — e non poteva essere diversamente, perché è uno dei pochissimi, anzi l'unico in Sicilia, specializzato in materia (per quanto riguarda i cavalli abbiamo il centro di incremento ippico di Catania, ma per tutto il settore della zootecnia ovina, bovina e suina è l'unico centro di lavoro che abbiamo — i compiti di controllo continuo nella sperimentazione presso privati, e non soltanto presso l'istituto, delle razze di danesi, delle Frisoni e, adesso, anche della razza Santa Geltrude

importata dal Texas, che stiamo sperimentando nella zona alta dell'Ennese e sulla parte bassa del Palermitano, perchè è razza molto rude che si adatta al nostro clima e che, soprattutto, ha bisogno di un pascolo molto modesto e secco, qual è quello che si può trovare in alcune nostre zone.

Questi funzionari appartenenti all'istituto e che lavorano presso l'Ispettorato regionale, lavorano per conto della Regione che ha affidato loro dei compiti da svolgere parallelamente e coordinatamente con i servizi di istituto dell'Ispettorato regionale dell'Agricoltura. Qualche unità che potrà essere ritenuta superflua sarà restituita all'Istituto, ma il nucleo fondamentale di questi funzionari, — io ho voluto indagare anche su questo aspetto particolare — adempie a compiti d'ufficio fuori, materialmente, dall'Istituto, (tra l'altro non ci sarebbe neanche la capienza negli uffici) compiti da svolgersi ripetuto, parallelamente ed in coordinazione a quelli dell'Ispettorato regionale, che, come ella certamente sa, tiene lo schedario regionale di tutti gli animali importati ed allevati in Sicilia, non solo per sperimentazione, ma per allevamento zootecnico vero e proprio.

Devo accennare infine, prima di parlare del problema dei nostri salariati, al ramo direttivo. Non è un problema nuovo. E' noto, onorevole Miceli, che in Sicilia non vi sono molti tecnici qualificati nel settore della sperimentazione zootecnica; ed è noto che il professor Schicchi (io non sono abituato a fare molti elogi anche se meritati) è uno dei pochi elementi idonei a questo scopo.

Si sta intanto, curando all'interno dell'Istituto la preparazione di chi domani possa sostituirlo nella direzione: vi è un gruppo di professionisti valenti, uno o due, se non ricordo male, laureati in veterinaria ed altri laureati in scienze agrarie, che, sotto la direzione e la scuola del professor Schicchi, si stanno maturando; ma, fino a quando non avremo la possibilità di sostituire pienamente il professor Schicchi, questi rimarrà.

Si tratta del resto di un funzionario proveniente dall'amministrazione statale alle strette dipendenze della Regione siciliana, perchè è stato l'Assessore regionale all'agricoltura a nominarlo capo dell'Ispettorato agrario regionale. Quindi, onorevole Miceli, il professor Schicchi non è un alto funzionario del Ministero, bensì un alto funzionario della Regione

siciliana, è anzi, il tecnico di grado più elevato dell'Ufficio periferico.

Naturalmente ove lo credessimo opportuno, potremmo bandire subito un concorso per direttore dell'Istituto zootecnico, ma penso che non muteremmo sostanzialmente la situazione perchè, almeno inizialmente, nessuno potrebbe dare quello che il professor Schicchi ha dato e dà con la sua lunga esperienza. Sono però dell'avviso che attendendo che dalla scuola attuale esca qualche buon elemento, che peraltro già si intravede, faremo di certo opera più utile per la nostra zootecnia e per l'istituto.

Comunque, onorevole collega, su questo punto specifico il colloquio è aperto perchè non vi sono prevenzioni. Solo che non vedo la gravità dell'inconveniente denunciato, dato che, sia pure con sacrificio, il professor Schicchi, per quello che risulta a me come Assessore e come responsabile del ramo, riesce a coordinare agevolmente la sua attività di ispettore regionale e quella di facente funzione nella dirigenza dell'istituto.

Per quanto riguarda gli emolumenti, lei ha citato l'articolo della legge. Non so neppure se una parte di quella legge sia superata, comunque, non è questo il problema e peraltro quella stessa legge non «vieta» i compensi; dice che l'Amministrazione non è obbligata a dare, però non obbliga l'amministrazione a non dare. Quindi sul piano della equità, tenuto conto dell'aggravio di lavoro, del maggior numero di ore di lavoro che l'espletamento dei due incarichi, indubbiamente comporta, mi sembra non vi sia nulla di strano che il direttore percepisca un compenso extra, oltre allo stipendio che gli compete, come ispettore regionale.

Vi è, infine, il problema dei braccianti e dei salariati. L'onorevole Miceli ricorderà (credo se ne sia interessato, a suo tempo, proprio lui) che, nell'ambito dell'organico dell'istituto, una parte di questi braccianti giornalieri è stata trasformata in salariati fissi, con un vantaggio notevole per gli interessati. Il collega Miceli dovrebbe tenere presente che il salario non è di 70 mila lire, ma è molto di più.

Non voglio entrare nel merito, cioè se le retribuzioni siano adeguate o meno, perchè potremmo dire che mai nulla, dato il costo della vita, è adeguato; però sono delle buone retribuzioni.

Ne è derivata una serie di problemi, di ver-

tenze sindacali. Sono intervenuto e ritengo che le questioni fondamentali, almeno, siano avviate a soluzione; alcune richieste erano assolutamente non accoglibili e non sono state accolte.

Ma più di ogni altra cosa, onorevole Miceli, a me preme chiarire la questione dell'assegno in caso di malattia. L'istituto non incamera ciò che spetta all'operaio. E' chiaro che una cosa di questo genere non lo avrebbero permesso gli amministratori, ma soprattutto non lo avrebbe permesso l'organo di controllo. L'istituto paga per intero all'operaio la giornata di lavoro anche quando è ammalato, rimettendoci la differenza tra il contributo dello I.N.A.I.L. e quello che l'operaio non percepirebbe, ed anticipando, di conseguenza, la quota dell'I.N.A.I.L. Quando, pertanto, l'operaio è ammalato, continua praticamente a riscuotere il salario giornaliero. Salario giornaliero che è costituito dalla quota parte, che dovrà corrispondere l'I.N.A.I.L. quando saranno espletate tutte le pratiche (denuncia, eccetera), che viene anticipata e dalla differenza che paga l'istituto per accordo interno. Quindi non è che la quota I.N.A.I.L. venga incamerata, ma va a rifondere la somma già anticipata. Le assicuro che la situazione è questa, perché se così non fosse avrei già provveduto.

E' probabile quindi — come mi si suggerisce qui — che si faccia confusione tra indennità giornaliera e indennizzo per invalidità temporanea o permanente, che è di esclusiva pertinenza dell'operaio.

Per quanto riguarda la situazione igienica dell'Azienda, devo dire che non avevamo avuto alcuna lamentela in proposito da parte di lavoratori interessati. Adesso si sta provvedendo ad eliminare gli inconvenienti fondamentali e ad assegnare loro anche l'alloggio del cosiddetto « capo », una specie di « curatolo » addetto alla custodia degli animali.

Credo — ed ho già in questo senso scritto e dato disposizioni all'amministrazione — che avessero invece ragione i salariati in ordine al problema delle festività, riguardo al modo in cui queste devono essere computate agli effetti della remunerazione.

Concludendo, onorevole Miceli, posso assicurare che tutte le questioni sono state esaminate tanto dall'ufficio del personale dello Assessorato agricoltura, quanto in una riunione tenutasi con il commissario, il vice commissario ed il direttore dell'Istituto per dare

a lei una risposta molto serena ma anche completa, come assicuro che, per quanto riguarda le richieste che si ritengono fondate sarà senz'altro provveduto. Ho gradito comunque, le sue segnalazioni e la prego, di farmi pervenire anche in ufficio, se lo preferisce, eventuali sue altre osservazioni, perché è nostro dovere concorrere tutti alla migliore gestione del pubblico denaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

MICELI. Signor Presidente, mi dichiaro sufficientemente soddisfatto anche per l'ampia risposta fornitemi dall'onorevole Assessore.

Rimangono, però, alcune questioni di ordine sindacale. Mi rendo conto che l'attività di sperimentazione comporta un certo lavoro ed una certa attenzione e che la situazione forse non è delle più soddisfacenti; lo diceva anche lei che tutto bene non va.

Però, per quanto riguarda il personale, ritengo che le questioni di ordine economico, che poi sono anche morali (la mensa, le festività, le ferie) si potrebbero risolvere. Anche sul piano sindacale più generale, relativamente ad alcune categorie che non possono usufruire per esempio, delle ferie, delle festività, eccetera, si è giunti a percentualizzare i relativi importi per dare quella parte di salario, di trattamento economico, che ai lavoratori compete.

Ritengo altresì che un avvicinamento tra gli organi direttivi — persone responsabili — e lavoratori sarebbe quanto mai auspicabile. In atto si nota una carenza di rapporti fra organi direttivi e sindacati che peraltro, essendo organizzazioni, diciamo così, specializzate, non solo costituiscono il tramite più idoneo per una trattativa, ma possono anche chiarire eventuali erronee impostazioni da parte dei lavoratori per quanto riguarda il riconoscimento dei loro diritti.

Mi riterrei, quindi, completamente soddisfatto se l'Assessore, oppure i dirigenti dello istituto assumessero l'iniziativa di convocare i sindacati, in maniera da appianare tutti i problemi inerenti sia al rapporto di lavoro, sia all'andamento del lavoro nell'azienda.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 354, degli onorevoli Scaturro e Gia-

calone Vito, all'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere se è a conoscenza che il Commissario dell'E.S.A. minaccia di perseguire gli assegnatari della riforma agraria se non restituiscono il sussidio alimentare che è stato loro concesso dall'E.R.A.S. nel 1962 a seguito delle gelate e della siccità che nell'anno agrario 1961-62 avevano provocato la totale perdita del prodotto. »

Poichè gli assegnatari interessati sono quelli delle zone più depresse delle province occidentali dell'isola, l'interpellante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno decidere l'abbuono del sussidio alimentare sia per la natura stessa del debito e sia perchè, per la insufficiente assistenza fornita dall'Ente agli assegnatari, questi non sono nelle condizioni di pagare il debito in questione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per illustrarla.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero solamente richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore e della Assemblea sui motivi che ci hanno indotti a presentare questa interpellanza. Nel 1962, a seguito di una gelata che distrusse completamente gli ortaggi, i cereali e comunque la possibile produzione dei terreni degli assegnatari della riforma agraria delle province di Caltanissetta e di Agrigento, l'Ente di riforma decise, con una apposita deliberazione, di intervenire. Per consentire la sopravvivenza degli assegnatari e delle loro famiglie e fare in modo che continuassero a mantenere il possesso delle terre senza dover emigrare per fame, concesse, sotto forma di sussidio alimentare, un contributo che arrivava fino a 50 mila lire per ogni componente la famiglia dell'assegnatario, ove la produzione fosse stata interamente distrutta. Furono eseguiti accertamenti nei mesi di ottobre e novembre, per stabilire l'entità del danno subito, e vi furono assegnatari che ebbero 10 mila lire per ogni componente la famiglia, perchè i danni raggiungevano una misura variabile dal 20 al 50 per cento, mentre ve ne furono altri che ebbero 50 mila lire, essendo stato il loro prodotto interamente distrutto.

In favore di un altro gruppo di assegnatari, di Camastra, che avevano avuto operati dei sequestri, per non aver pagato i canoni da loro dovuti quali assegnatari di terre in base alla legge numero 29, l'E.R.A.S. è interve-

nuto sostenendo in sede giudiziaria gli interessati. Successivamente, una sentenza della Cassazione decise che i proprietari avevano ragione e, quindi, le anticipazioni, che l'Ente aveva a suo tempo concesse sono passate tutte in riscossione.

Naturalmente ora l'E.S.A. intende riscuotere — ed in tal senso ha fatto dei tentativi — sia i sussidi alimentari erogati, che le anticipazioni giudiziarie ma gli assegnatari non sono materialmente in grado di restituire né i sussidi né le spese giudiziarie.

Io chiedo all'Assessore all'agricoltura semplicemente l'abbuono dei debiti nei confronti di questa gente che ha subito dei danni gravissimi, purtroppo, non risarciti da nessuno, e che oggi non è in condizione di far fronte a queste spese. Imporre quindi, il versamento, la restituzione dell'anticipazione ottenuta, significa ridurre gli interessati all'estrema miseria, significa, praticamente, indurli ad emigrare, a fuggire dai loro lotti di terra. Questo il problema, onorevole Assessore.

Chiediamo l'abbuono anche in considerazione della natura stessa del debito: sussidio alimentare vero e proprio erogato in un momento di particolare danno. Del resto, una sanatoria, servirebbe a riparare determinate ingiustizie, a compensare ritardi e mancanza di assistenza che, purtroppo, l'Ente di riforma agraria ha fatto registrare nel corso di tutti questi anni nei confronti degli assegnatari. Parlare di tutto ciò è superfluo perchè tutti conosciamo le carenze gravissime dell'E.R.A.S. e le gravi condizioni nelle quali si dibattono oggi gli assegnatari della riforma agraria.

In questo senso, quindi, onorevole Assessore, le chiedo una risposta precisa. Non mi risponderà certo, che esistono difficoltà di varia natura, perchè, in sostanza i fondi che l'Ente di riforma agraria ha sprecato in altre direzioni sono tali e tanti che veramente questi sarebbero gli unici spesi bene in favore della riforma agraria, in favore degli assegnatari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura per rispondere all'interpellanza.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, credo che l'onorevole Scaturro, nell'illustrare l'interpellanza, abbia aggiunto al contenuto della stessa una richiesta

nuova. Cioè, mentre nel testo dell'interpellanza si accennava soltanto all'abbuono dei cosiddetti assegni o sussidi alimentari, qui egli ha parlato anche di abbuono di anticipazioni di spese giudiziarie effettuate dall'E.R.A.S.. Io mi permetto di tenere distinti i due argomenti e di rispondere, intanto, per il secondo, cioè per quello che riguarda le spese giudiziarie.

E a tal proposito devo dire che personalmente sono stato sempre del parere che l'Ente, tra i suoi compiti, dovesse avere quello di garantire, nei casi di contrasti con il padronato, gli assegnatari; quindi, di sostenere anche le eventuali spese giudiziarie.

Per la prima parte, onorevole Scaturro, ritengo, invece, che la situazione sia un po' diversa perché da fonte ufficiale si asserisce che quelle somme vennero concesse a titolo di vere e proprie anticipazioni con cambiali regolarmente sottoscritte dai beneficiari.

SCATURRO. Certo! Non glieli davano, se non firmavano le cambiali!

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. In sostanza non furono dati assegni alimentari o sussidi, ma autentiche anticipazioni agrarie per porre gli assegnatari in condizione di riprendere l'attività colturale; anticipazioni concesse in seguito alle gelate, come ella opportunamente ha ricordato, e con scadenza 2 dicembre 1963. Molti assegnatari hanno regolarmente pagato gli effetti alla scadenza, altri hanno pagato successivamente, altri hanno pagato acconti chiedendo una proroga per il rimanente debito, altri ancora non hanno pagato nulla, né avanzato domanda di proroga. Questa è, adesso, la doglianza degli amministratori dell'Ente di sviluppo. A questi ultimi sono stati inviati alla fine del 1963 e nei primi mesi del corrente anno delle raccomandate di diffida a pagare entro il termine di quindici giorni. Alcuni hanno pagato, altri hanno chiesto ed ottenuto la proroga, altri non hanno pagato e non hanno dato riscontro alle lettere di diffida. L'Ente a lunga distanza di tempo dalla diffida, ha proceduto con un secondo sollecito, richiedendo il credito e minacciando di adire le vie legali entro il ventesimo giorno dalla ricezione della raccomandata. Nessuna procedura coattiva, però, è stata ancora iniziata.

SCATURRO. Infatti nell'interpellanza si parla di minacce.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Ora, onorevoli colleghi, non mi sembra opportuno creare, a proposito di queste anticipazioni, una doppia categoria di assegnatari: quelli che, sia pure gradualmente e con diligenza, o forse per maggiore fortuna nel reddito, hanno rimborsato l'anticipazione ricevuta, e quelli che ancora non l'hanno rimborsata. Per questi ultimi sono del parere — come, peraltro, avevo già fatto presente al collega Scaturro che mi aveva posto il problema in altra sede — che si debba procedere a delle ratizzazioni delle rimanenti scadenze senza, in sostanza, colpirli in maniera drastica. Dato che la maggior parte ha pagato, penso sia il caso di attendere che anche gli altri assegnatari, con ulteriori dilazioni, possano far fronte all'impegno.

Ripeto, non si tratta di voler opporre un diniego alla proposta di abbuono, per senso di risparmio o per altro; solo che, accogliendola, mi sembra che si verrebbe a creare fra gli stessi assegnatari una disparità di trattamento, che si trasformerebbe in una forma di punizione nei confronti di coloro i quali, diligentemente, si sono affrettati a pagare.

Considerato però che se taluni assegnatari sono in difetto con i pagamenti, ciò è dovuto ad impossibilità obiettiva e non certo a cattiva volontà, ragioni di equità consigliano di essere pazienti e di attendere che venga l'annata buona, ma non di risolvere la questione con un « colpo di spugna ».

Per quanto riguarda invece l'abbuono delle spese giudiziarie, vedremo se si potrà fare qualcosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta.

SCATURRO. Signor Presidente, io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dello onorevole Assessore, anche se è una risposta cordiale. Non conosco la percentuale degli assegnatari in regola con i pagamenti, certo è però che, in generale, il nostro contadino è sempre pronto a pagare, sempre volenteroso. E uno dei guai dei contadini siciliani è appunto questo: avere sempre fretta di pagare, salvo poi a restare digiuno.

Per quel che mi risulta, i contadini della provincia di Agrigento, non sono i meno disposti a pagare, ma sono veramente i più poveri.

Onorevole Assessore, alla gelata avutasi nell'inverno 1962 seguì la siccità nell'estate nello stesso 1962; nel 1963 si ebbe un'altra siccità, che comportò una gravissima riduzione della produzione. Purtroppo nella zona che va da Siculiana a Gela, la fascia costiera bagnata dal Mediterraneo, data la scarsità delle piogge non si registrano mai annate non dico buone, ma appena appena discrete. Speriamo che il problema possa risolversi con l'irrigazione attraverso le dighe sul Salsò Inferiore e sul Palma, in modo da ovviare alla drammatica situazione che si verifica quasi ogni anno in quelle zone agricole.

Ora, onorevole Assessore, se questa gente non ha pagato, la ragione risiede appunto nelle difficoltà obiettive in cui si è trovato a causa di danni continui. Quindi, pur tenendo nel debito conto la sua preoccupazione di non creare disparità di trattamento tra gli assegnatari e fermo restando che accetto — e, quindi, per questa parte posso considerarmi soddisfatto — la soluzione, intanto, di un ulteriore rinvio del pagamento, le chiedo, di riesaminare, in seguito, la possibilità di un abbucno di questi addebiti. Il rimandare, infatti, il pagamento da un anno all'altro significherebbe lasciare sempre aperta una partita che, peraltro, non sarà mai possibile chiudere se non con la completa rovina degli interessati. E poichè non credo che lei, onorevole Assessore, e i dirigenti dell'E.S.A. possano volere questo — mi rifiuto di crederlo — la prego, in un prosieguo di tempo, di riprendere in esame la questione.

Per quanto riguarda, invece, le anticipazioni per spese giudiziarie, mi dichiaro soddisfatto e mi auguro che al più presto possibile si possa giungere ad una soluzione favorevole. Quello che io chiedo è che nel frattempo si invit i l'E.S.A. a sospendere le eventuali procedure, e comunque, ogni forma di minaccia, e che si esaminino caso per caso, le posizioni dei singoli assegnatari e l'entità del loro debito.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare allo svolgimento abbinato della interpellanza numero 353, degli onorevoli Faranda, Sallicano, Buffa, Di Benedetto, Cadili e Tomaselli, allo

oggetto: « Ritardo nell'attuazione della legge regionale 22 febbraio 1963, numero 14, recante nuove norme per il credito agrario di esercizio », e dell'interrogazione numero 628.

Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza numero 353 si intende ritirata.

L'onorevole Assessore all'agricoltura, pertanto, risponderà all'interrogazione degli onorevoli Scaturro e Giacalone Vito rivolta al Presidente della Regione (Amministrazione del bilancio) e all'Assessore all'agricoltura e foreste, « per conoscere le gravi ragioni che hanno fin qui impedito l'applicazione della legge regionale 22 febbraio 1963, numero 14 sul credito agrario di esercizio.

Se sono a conoscenza che le banche, da quando esiste questa legge, hanno riscosso gli interessi del 7,50 per cento maggiorati di altre spese e limitato i nuovi crediti con grave danno per i coltivatori e gli agricoltori interessati.

A questo si aggiunga che andando presto a scadere la validità delle cambiali, le banche minacciano di mettere all'incasso le cambiali stesse con danno irreparabile per gli interessati » (628).

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, non è purtroppo la prima volta che ci troviamo a discutere di questo argomento; ricordo di avere risposto ad una interpellanza sulla stessa materia nella seduta del 17 febbraio 1964. I motivi per i quali si ritarda l'effettiva applicazione della legge numero 14, purtroppo sono di ordine obiettivo, e non soggettivo. Questa è la sostanza del problema, almeno nel momento attuale.

Da parte dell'Amministrazione regionale si è immediatamente fatto fronte a quelle che erano le adempienze proprie, sotto il profilo puramente amministrativo.

Anzi devo dire che pur non essendo competenza del ramo che attiene alla mia responsabilità, trattandosi di materia per la quale è competente l'Amministrazione del bilancio, l'Assessorato agricoltura ha tuttavia predisposto lo schema di convenzione, sentite naturalmente, le banche, dopo ampia discussione su tutta la materia, alquanto complessa, in verità, trattando di interessi, di scadenze, di bolli,

di tasse di rinnovo di cambiali e così via. Se nonchè detta convenzione, sottoposta al prescritto parere del Consiglio di giustizia amministrativa, non è stata approvata in ordine ad alcuni punti che invece rappresentavano una specie di transazione nel rapporto tra la Regione e le banche. Uno degli elementi fondamentali è questo — è bene che si sappia —: nella legge non abbiamo precisato a carico di quale parte del fondo, che con essa veniva istituito, dovevano essere addebitati i rimborsi delle differenze del tasso di interesse ivi previsto (del 2 e anche dell'1 per cento) rispetto al tasso normale.

In essa si dice semplicemente che il rimborso degli interessi è a carico del fondo. Or poichè alla costituzione del fondo medesimo concorrono da una parte il versamento regionale dei 20 miliardi, e dall'altra il versamento delle banche, che poi consiste nella parte di cambiali che vanno rinnovate e rateizzate nel tempo, gli istituti di credito hanno obiettato che dal canto loro si poteva consentire alla ratizzazione ma non certo contribuire anche al pagamento degli interessi.

E' chiaro infatti che, stando all'attuale generica dizione della legge e risultando il fondo formato in egual misura dalla quota bancaria e da quella regionale, il carico degli interessi avrebbe gravato anche sulla quota delle banche.

Si è cercato pertanto di superare questo punto di contrasto specificando nella convenzione che l'onere sarebbe ricaduto soltanto sulla quota della Regione. Il Consiglio di giustizia amministrativa ha trovato questa precisazione non conforme al dettato della legge, la quale dispone che gli interessi debbono essere rimborsati dal fondo, e non da una parte soltanto del fondo e pertanto si è espresso negativamente.

Lo stesso dicasì, ad esempio, per quanto attiene alle garanzie. Possono le banche rischiare tanto quanto la Regione? Evidentemente si rifiutano. In ordine alle garanzie, il punto di accordo era che se ci fossero state delle perdite, anche queste sarebbero state caricate alla parte regionale del fondo.

Ora, siccome era possibile superare il parere del Consiglio di giustizia amministrativa attraverso una adeguata motivazione, l'Assessore al bilancio ha emesso il decreto di approvazione della convenzione, controdeducendo alle osservazioni del Consiglio. Rifiutatasi,

però, la Corte dei Conti di registrare il decreto, noi abbiamo ribadito il nostro punto di vista e chiesto alla Corte di pronunziarsi a Sezioni Unite.

SCATURRO. Ma non potremmo risolvere il problema con un'apposita legge?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. I fatti che ho esposto risalgono a qualche mese fa, quando vi era, non dico una intesa (i colleghi comprenderanno che non si può parlare di intesa), ma, in sostanza, si pensava, di poter raggiungere lo scopo, attraverso una richiesta di registrazione con riserva.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

A seguito di altre vicende, relative ai rapporti fra la Regione e gli organi di controllo, vi è stato, però, un certo irrigidimento, per cui la convocazione della Corte dei Conti a Sezioni unite non è avvenuta.

Il mezzo che sembrava più rapido si è pertanto appalesato più lungo. Allo stato, dunque il provvedimento più celere penso potrà essere proprio quello di una norma interpretativa almeno su questo punto fondamentale riguardante gli oneri, (gli altri punti si possono superare), nel senso che essi debbano essere posti a carico « della parte regionale del fondo ». Sbloccato questo, quasi unico, scoglio che ci ha fermato, ritengo che non insorgeranno, anche perchè non ne sono stati fatti presenti, altri inconvenienti e che si potrà procedere ormai rapidamente all'applicazione della legge.

Desidero fra l'altro far presente all'Assemblea che, nel primo incontro ufficiale avvenuto a Roma fra il Presidente della Regione e me con il nuovo Presidente del Banco di Sicilia, l'argomento principale, che è stato trattato come il più urgente e il più immediato, date le scadenze, è stato proprio quello della regolarizzazione, da parte degli istituti bancari, dell'applicazione di questa legge, a parte le questioni attinenti al rapporto amministrazione-organi di controllo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa sia la terza o la quarta volta che mi dichiaro insoddisfatto per analoghe interrogazioni ed interpellanze presentate in ordine alla applicazione della legge sul credito agrario. Noi oggi scontiamo le conseguenze di una testarda posizione, presa a suo tempo dagli agrari e sostenuta dall'Assessore Fasino quando si è voluto per forza modificare la legge istituendo il fondo insieme alle banche.

BOMBONATI. Non è così. Comandano le banche, lasci stare gli agrari! Sono le banche che non mollano!

SCATURRO. Chiedo scusa, onorevole Bombonati. Esatto. Noi però abbiamo sollevato questo problema, lo abbiamo fatto presente a suo tempo.

Il nostro disegno di legge originario prevedeva la istituzione di un fondo della Regione, che le banche dovevano soltanto gestire, amministrare, ma limitatamente a venti miliardi solo per debiti degli agrari e dei coltivatori diretti. Ebbene, allora si insorse, e si disse che da parte nostra si intendeva operare una discriminazione. Quando constatammo che venti miliardi non sarabbero bastati, l'Assessore Fasino assicurò che anche le banche sarebbero intervenute con versamento pari a quello della Regione.

Oggi, purtroppo, a due anni e mezzo dalla pubblicazione della legge, alla scadenza ormai completa dei due anni di preammortamento, durante i quali si sarebbero dovuti versare soltanto gli interessi, all'inizio dei dodici anni di ammortamento, nei quali i beneficiari dovrebbero già pagare le rate, la legge sul credito agrario di esercizio non viene ancora attuata.

In questi anni, le banche hanno fatto regolarmente pagare il 7,50 per cento di interesse, maggiorato di tutte le altre spese, con gravissimo danno per i contadini, per gli agricoltori interessati.

Le nuove norme avevano aperto una grande speranza, avevano destato una grande fiducia; la realtà, purtroppo, ha spento la speranza e la fiducia: la gente è scoraggiata, non crede più a niente.

Ripetutamente, e l'ultima volta anche in sede di esame degli stati di previsione per il

1965, l'Assessore Pizzo in Giunta di bilancio aveva affermato che si trattava ormai di qualche giorno e la legge sarebbe entrata in vigore. Ora apprendiamo delle novità: il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, che senza dubbio è da tenere sul debito conto. Credo, però, che intanto si potrebbe chiedere la registrazione con riserva alla Corte dei Conti, con la promessa, magari, che quanto prima sarà varata questa leggina interpretativa. Bisogna sbloccare la situazione, onorevole Assessore. Mi rendo conto che la sua competenza è relativa, perché ormai l'applicazione della legge riguarda l'Assessore al bilancio e la Presidenza della Regione; ma comunque la Giunta di Governo si riunisca e decida sul da farsi. Non è possibile lasciare una legge così importante e così fondamentale per la nostra economia agricola in balia ai giudizi, ai ritardi e agli interessi delle banche.

Il parere del Consiglio di giustizia amministrativa sarà certo di tre o quattro mesi addietro, per lo meno, e forse anche più.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Molto di più.

SCATURRO. A maggior ragione si sarebbe dovuto intervenire subito, e con autorità presso la Corte dei conti per la registrazione con riserva, o si sarebbe dovuto, quanto meno, presentare immediatamente un disegno di legge di interpretazione autentica. Se si è perduto tanto tempo vuol dire che ci troviamo anche di fronte alla cattiva volontà del Governo. Vero è che vi sono contrasti con le banche: ma il Governo regionale è loro succube, è succube del Banco di Sicilia, delle esigenze del Banco di Sicilia anzichè controllarlo ed operare per una pronta applicazione del provvedimento.

Onorevole Presidente, ci dichiariamo completamente insoddisfatti della risposta dello onorevole Assessore e ci riserviamo di presentare, nelle forme parlamentari, gli strumenti necessari perché questa legge venga attuata o, comunque, perché venga modificata al più presto possibile.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Chiedo di parlare per una breve precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Che l'onorevole Scaturro si dichiari soddisfatto o non soddisfatto è nel suo diritto, ma — forse non sono stato chiaro — come Governo della Regione, noi possiamo affermare di aver fatto tutto ciò che era in nostro potere per applicare rapidamente la legge. Vi sono stati alcuni passaggi della mia esposizione che, evidentemente, io ho dovuto sfumare per indicare, per chiarire, che in effetti la via, che l'amministrazione aveva ragionevolmente pensato, potesse essere la più breve, si è dimostrata — e del senno di poi son piene le fosse, onorevoli colleghi! — purtroppo la più lunga. Cambieremo strada; ma più di questo non posso dire.

PRESIDENTE. Si passa alla rubrica « Pubblica Istruzione ».

Si inizia dall'interrogazione numero 633, degli onorevoli Marraro e Carollo Luigi allo Assessore alla pubblica istruzione « per sapere:

1) se risponde a verità che l'Assessorato della pubblica istruzione ha dato disposizioni ai Provveditori dell'Isola nel senso di non presentare, contrariamente al passato, proposte relative alla proroga degli sdoppiamenti biennali per l'anno scolastico 1965-66 e ciò in considerazione del fatto che il Governo ha presentato una proposta di legge abrogativa delle leggi 2 luglio 1948, numero 30 e 4 agosto 1960, numero 31, relative agli sdoppiamenti;

2) se non ritenga di modificare immediatamente le disposizioni date, le quali — se attuate — porterebbero alla chiusura di circa 400 classi elementari in Sicilia e al pauroso aggravamento delle condizioni della scuola nonché della disoccupazione magistrale; e ciò in considerazione, oltre tutto, del fatto che allo stato esiste solo una proposta di legge del Governo di centro sinistra, abrogativa delle leggi citate, le quali pertanto sono pienamente operanti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, in risposta all'interrogazione si fa presente che, pur avendo il Governo presentato apposito disegno di legge per l'abrogazione delle leggi regionali 2 luglio 1948, numero 30, e 4 agosto 1960, nu-

mero 31, relative agli sdoppiamenti di classi elementari da finanziarsi con fondi regionali, poichè il predetto disegno di legge non ha potuto essere esaminato ed approvato entro il termine utile, ai fini della sua applicazione nell'anno scolastico in corso, l'amministrazione regionale ha ritenuto di cautelarsi, chiedendo, con nota 25005 del 27 settembre ultimo scorso, indirizzata alla Presidenza della Regione — Ragioneria generale — Ispettorato al bilancio, la variazione in aumento del capitolo 471 bis del bilancio regionale, dovendo far fronte al fabbisogno derivante dall'applicazione delle predette leggi regionali, ancora in vigore.

Di conseguenza l'Assessorato ha chiesto ai Provveditorati agli studi dell'Isola, con telegramma 1760 del 2 ottobre 1965, di far conoscere numero ed elenco delle sedi di sdoppiamento di classi già funzionanti l'anno scorso, per poter avere tempestivamente il quadro preciso della situazione, in vista degli sdoppiamenti da finanziare anche per l'anno scolastico corrente.

Fino ad oggi le risposte pervenute riguardano il Provveditorato agli studi di Caltanissetta, che chiede 52 sdoppiamenti, di cui 47 biennali e 5 di conferma dello scorso anno, interessanti la provincia; Catania, che ne chiede 91 per il capoluogo e provincia, precisando che si tratta di sdoppiamenti biennali di conferma; Enna, che ne chiede 7, di cui 4 ultra-biennali e tre di conferma dell'anno scorso; Ragusa, che ne chiede 22; Siracusa che chiede la ratifica di 49 sdoppiamenti biennali proposti per capoluogo e provincia e la conferma di 13 sdoppiamenti già autorizzati nel decorso anno. I provveditorati che non hanno risposto al citato telegramma sono stati già sollecitati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto del fatto che la nostra interrogazione è valsa a far riproporre all'onorevole Assessore alla Pubblica istruzione il tema della legittimità di una circolare assessoriale, che, almeno nelle primitive intenzioni dell'onorevole Giacalone Diego, poteva abrogare una legge senza che, un altro provvedimento legislativo avesse modificato la situazione. Devo, però — perdoni l'immoder-

stia — accreditare questa determinazione alla iniziativa che il Gruppo comunista ha assunto.

A questo punto devo pur dire, senza entrare nel merito della proposta abrogativa (ne parleremo al momento opportuno, ove venisse portata avanti l'iniziativa), che quella proposta tende a modificare in senso peggiorativo una realtà siciliana che è di avanguardia; vale a dire quella della limitazione del numero degli allievi nelle classi elementari.

Prendo, quindi, atto delle iniziative successive, della richiesta di finanziamento in modo da garantire la possibilità a parecchie decine di insegnanti di potere assolvere quest'anno i loro compiti.

A questo riguardo desidero sottolineare la esigenza del massimo controllo relativamente agli sdoppiamenti e della massima garanzia da realizzarsi tramite la sorveglianza dell'Assessorato e l'intervento diretto dei provveditorati, affinchè siano rispettati tutti i diritti acquisiti dai vari insegnanti.

Pur ritenendomi soddisfatto della risposta, debbo dire, ed in questo mi ricollego al tema della successiva interrogazione da me presentata, che quando noi sollecitiamo l'intervento assessoriale per il rispetto di certi diritti acquisiti, per venire incontro alla disoccupazione magistrale, così grave in special modo nella nostra Isola, non facciamo un compromesso con le nostre posizioni di principio in materia. Ci rendiamo conto di certe urgenze, vogliamo venire incontro a queste urgenze, però non dimentichiamo la esigenza più volte prospettata che la Regione non venga a sostituirsi allo Stato in spese ed interventi finanziari che spettano ad esso.

Per questi motivi, mentre ci dichiariamo soddisfatti, riteniamo che il discorso sugli interventi statali, sulla trattativa con lo Stato, sulle norme di attuazione, sul diritto della Sicilia ad una realtà condizionata non da posizioni denegatorie dello Stato, ma di accoglimento pieno di quanto la Sicilia chiede ed ha bisogno in questa materia, debba essere condotto con molta forza, con intransigenza da parte del Governo regionale e da parte della Assemblea.

Su questo tema vertono la seconda e la terza interrogazione che oggi sono all'ordine del giorno. Non so se riusciremo a svolgerle oggi, se l'Assessore sarà in grado di fornirci le notizie che abbiamo chiesto, ma resta fermo il discorso che riporteremo ulteriormente a gior-

ni, in sede di Giunta di bilancio e riapriremo con adeguate iniziative parlamentari anche in sede assembleare.

Con queste riserve, che riguardano la condotta generale dell'Assessorato e del Governo regionale sul tema dei rapporti Stato-Regione in materia di pubblica istruzione ed il dovere dello Stato di intervenire, mi dichiaro soddisfatto della iniziativa intrapresa dall'Assessorato.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 634, degli onorevoli Marraro e Carollo Luigi, di cui dò lettura:

All'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere:

1) quante nuove classi elementari il Ministero della pubblica istruzione abbia istituito per l'anno scolastico 1965-66 per singola provincia;

2) quali iniziative abbia preso o intenda prendere per garantire un intervento ministeriale il più possibile vicino ai bisogni della situazione scolastica siciliana ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla Pubblica istruzione per rispondere all'interrogazione.

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione, Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il numero delle classi elementari istituite dal Ministero della pubblica istruzione nelle province dell'Isola, per il corrente anno scolastico ascende complessivamente a 271 di cui 221 normali, 50 speciali, 3 differenziali e 4 scuole speciali. I dati ora menzionati sono così ripartiti per ogni provincia, secondo le informazioni comunicate dai vari provveditorati:

Agrigento due classi normali; Catania 45 classi normali e una classe differenziale.

Desidero sottolineare all'onorevole Marraro, rispondendo a una parte delle osservazioni della precedente sua interrogazione, che questo atteggiamento tenuto dallo Assessorato, relativamente all'abrogazione della legge, aveva lo scopo preciso, che è stato poi raggiunto, di forzare il Ministero ad intervenire più massicciamente in Sicilia. In un incontro che ho avuto con il Ministro mi è stato assicurato che l'indice medio di frequenza nella provincia di

Catania si era ridotto sensibilmente rispetto agli anni precedenti; questo nostro atteggiamento ha portato, quindi, beneficio alla Sicilia. Le dico anche che in tale colloquio sono state create le basi per futuri incontri proficui, onde attribuire all'Assessorato regionale le competenze che gli spettano.

Per quanto riguarda Caltanissetta sono state istituite 22 classi normali, 10 speciali per ambliopi, minorati del *visus*, e due posti di scuole speciali; Enna: 10 classi normali e 7 speciali; Messina: 18 normali e 2 speciali; Palermo: 95 normali, 25 speciali e 2 differenziali; Ragusa: 7 normali ed una speciale per sordastri; Siracusa: 13 normali, cui si aggiungano 7 posti resisi vacanti a seguito di trasferimenti; Trapani: 9 classi normali, cui si aggiungono 12 posti resisi vacanti a seguito di trasferimenti.

Per quanto concerne le iniziative prese dalla Amministrazione regionale per stimolare gli organi centrali statali ad istituire nuove classi, non posso che rassicurare gli onorevoli interroganti, rendendo noto che, come è avvenuto nell'anno scolastico decorso, l'Assessorato continuerà a chiedere al Ministero della Pubblica istruzione l'intervento tempestivo per alleviare il disagio dei piccoli centri isolati che non abbiano un nucleo scolastico o che siano collegati in maniera difficoltosa con le scuole esistenti, anche se vicine, soprattutto nel periodo invernale ed in certe regioni impervie dell'Isola. L'Assessorato, infatti, come, ad esempio, per il caso dell'isola di Vulcano, ha esercitato continue pressioni sul Ministero, riuscendo ad ottenere quanto meno l'istituzione di scuole elementari statali sussidiate per garantire il minimo del servizio dell'istruzione ai destinatari che fossero in condizioni obiettive di impossibilità a soddisfare l'obbligo scolastico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

MARRARO. Per quanto riguarda la prima parte della risposta, cioè le informazioni sul numero di classi aperte quest'anno dal Ministero, non ho che da prendere atto dei dati. Questo è un fatto obbligatorio, vorrei dire. La considerazione di ordine politico che sono costretto a fare è che il numero di classi aperte è assolutamente inadeguato alla realtà siciliana ed ai bisogni della Sicilia. Non ripeterò le

poche osservazioni essenziali esposte repliando alla prima interrogazione.

Vale a dire che più che mai bisogna sia approfondito il discorso sulle norme di attuazione.

Per quanto riguarda la seconda parte della risposta dell'onorevole Assessore mi si consente di dichiararmi non soddisfatto. Abbiamo la esigenza, onorevole Assessore Giacalone, di affrontare con consapevolezza organica e con la coscienza obiettiva, precisa, documentata della situazione regionale, i rapporti con lo Stato. Lodevole il suo intervento particolare per quanto riguarda Vulcano; non saremo noi ad opporci a che lei risolva una situazione specifica, che meriti un particolare ed immediato intervento. E' chiaro, però, che in questi termini non possiamo affrontare la questione nei suoi aspetti essenziali e di sostanza.

Ci troviamo, oggi, in Sicilia, dinanzi ad un dibattito aperto, in Assemblea e nel Paese, sul piano di sviluppo economico. Non sarò io a ricordarle le connessioni profonde che tutta la materia della scuola ha con il piano, dai primi gradini dell'istruzione a quella universitaria; e come, quindi, il fatto che noi non siamo in condizioni di valutare con esattezza scientifica la tematica dei bisogni della Sicilia e delle situazioni reali dell'Isola ci impedisce in un settore di interesse pubblico qual è quello della istruzione, decisivo per il progresso della Sicilia, di portare come Assemblea e, se mi consente, come Governo regionale, un contributo alla definizione delle posizioni siciliane, dei diritti della Sicilia. E al di là delle posizioni, dei diritti e dei doveri, è la realtà concreta in cui ci muoviamo che dobbiamo conoscere — se vogliamo modificarla — per operare in conseguenza di una spinta che nasce dalla coscienza delle cose.

Coscienza piena delle cose, dunque, onorevole Assessore alla pubblica istruzione, che ci consente di avere argomenti ed informazioni perché la Assemblea nel suo complesso faccia opera illuminante e decisa di pressione nei confronti degli organi statali, in collegamento con le proteste vivaci della opinione pubblica, che lei conosce (quello che si è verificato in questi giorni a Palermo, a Catania e in tante altre parti dell'Isola).

Ecco perché, onorevole Assessore, mentre prendo atto delle sue informazioni, insoddisfacenti in rapporto al giudizio del Gruppo comunista su queste questioni, ribadisco la de-

bolezza intrinseca delle posizioni del Governo regionale in materia e rinnovo l'invito, che vale anche per gli altri aspetti che esamineremo (edilizia scolastica, analfabetismo e così via) ad affrontare in termini politicamente più forti e realistici, autonomistici, i vari problemi. Noi abbiamo assunto iniziative che riteniamo valide, anche se siamo sempre pronti a discutere ed a confrontarle con quelle altrui, sui problemi della istruzione primaria, del diritto allo studio, della istruzione professionale; riapriremo, quindi, il dialogo con le altre forze politiche assembleari quando saranno specificamente esaminate queste proposte legislative.

E' chiaro, però, non posso non rilevare la insufficienza e la inadeguatezza, pur riconoscendo la buona volontà personale — ma questo conta fino ad un certo punto — dell'onorevole Assessore Giacalone e delle sue iniziative delle risposte che ci sono state date. Per questo riconfermo la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 635, degli onorevoli Marraro e Carollo Luigi:

All'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere:

1) se e quanti corsi di doposcuola il Ministero della pubblica istruzione intenda aprire in Sicilia;

2) quali interventi intenda operare per garantire il pieno rispetto della Regione siciliana in questa materia ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione per rispondere all'interrogazione.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, tenuto conto che nel decorso anno scolastico il Ministero della pubblica istruzione non ha istituito corsi di doposcuola, ho provveduto a richiedere allo stesso notizie circa l'intenzione o meno di istituirli per il corrente anno. In caso positivo non mancherò di sottolineare al Ministero l'opportunità che un adeguato numero di corsi, opportunamente distribuiti in relazione alle esigenze, venga istituito anche in Sicilia, in maniera che l'intervento regionale in materia non si sostituisca a quello dello Stato. D'altra parte, se anche quest'anno il Mi-

nistero non istituirà in Sicilia corsi di doposcuola, si appalesa la necessità di un più esteso intervento dell'Amministrazione regionale, al fine di non disattendere le speranze delle scolaresche che tanto benefico profitto hanno mostrato di avere tratto nei decorsi anni da tale forma di attività integrativa della scuola, attività che, nel contempo, è servita ad alleviare la disoccupazione magistrale della nostra Regione, piuttosto accentuata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dello Assessore.

MARRARO. Mi dichiaro insoddisfatto e riconfermo la critica nostra, comunista, all'atteggiamento statale che definirei colonialista, nei confronti della Sicilia, perché, mentre interviene per questo settore in altre regioni di Italia, in Sicilia lo Stato non interviene, obbligandoci a sforzi finanziari che potrebbero avere legittimamente altra destinazione e che invece siamo costretti a sostenere — anche se l'argomento è al centro di un dibattito, di posizioni contrastanti in Assemblea — sostituendoci ad esso in quelli che sono suoi precisi doveri.

Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto, riservandomi di riproporre al momento opportuno la questione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione, numero 636, degli onorevoli Marraro e Carollo Luigi:

All'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere:

1) quanti siano gli insegnanti esclusi questo anno dalla graduatoria per gli incarichi e le supplenze a seguito dell'applicazione della graduatoria unica;

2) quali assicurazioni possa dare circa la piena applicazione in Sicilia della recente disposizione ministeriale relativa alla garanzia d'impiego per tale personale scolastico ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla Pubblica istruzione per rispondere all'interrogazione

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, ho chiesto ai Provveditorati agli studi quanti siano gli insegnanti elementari quest'anno esclusi dalla

graduatoria per gli incarichi e le supplenze. Devo, però, subito chiarire che i motivi di eventuale esclusione dalla graduatoria attengono alla irricevibilità o inammissibilità delle domande di incarico.

Con riferimento al contenuto dell'interrogazione in oggetto, ritengo che gli onorevoli interroganti, parlando di insegnanti rimasti esclusi per effetto dell'applicazione della graduatoria unica, abbiano in effetti voluto riferirsi a coloro che, pur essendo in graduatoria, non siano rientrati, per mancanza di posti, nel novero dei nominati anche per il corrente anno scolastico. In proposito è da ritenere che anche questi ultimi saranno confermati in soprannumero, proprio in applicazione dell'ordinanza ministeriale 12792 del 20 settembre 1965, che garantisce la nomina agli insegnanti maschi già nominati l'anno scorso. Il Ministero della pubblica istruzione ha, infatti, successivamente ribadito i criteri per l'applicazione della predetta ordinanza con telegramma numero 13242 del 1º ottobre corrente. Da parte mia non mancherò di esercitare autonoma vigilanza nell'interesse della categoria degli insegnanti elementari siciliani, richiedendo lo intervento tempestivo del Ministero perché eventuali casi di inapplicazione siano repressi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

MARRARO. Mi dichiaro soddisfatto di questa risposta, anche se mi permetto di fare presente che taluni Provveditori agli studi, poniamo quello di Palermo, tendono ad una sistemazione in servizio di questi insegnanti con decorrenza molto ritardata, assumendoli da dicembre o addirittura da gennaio. Invece la circolare ministeriale mi sembra parli con chiarezza di assunzione in servizio per l'anno scolastico.

Prego, quindi, l'onorevole Assessore di sorvegliare attentamente la situazione perché vengano rispettati tutti i diritti degli insegnanti in questa materia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 637, degli onorevoli Marraro e Carollo Luigi, all'oggetto: « Situazione dell'edilizia scolastica elementare in Sicilia ».

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, in or-

dine ai vari quesiti contenuti nella interrogazione sono ancora in attesa degli aggiornamenti tempestivamente richiesti ai vari uffici scolastici provinciali. Chiedo, pertanto, il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 637.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante è d'accordo?

MARRARO. Si, ma vorrei fare delle brevi considerazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARRARO. Onorevole Presidente, sono di accordo per lo accoglimento della proposta di rinvio perchè ad *impossibilita nemo tenetur*. Se l'onorevole Assessore non è in grado di fornire queste informazioni, mi permetto suggerire, concedendo tutto il respiro necessario agli organi assessoriali per reperire le notizie, onorevole Assessore...

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Ad anno scolastico inoltrato, se ne parla.

MARRARO. Esatto. Ella, però, tenga conto della necessità assoluta che all'interno dello Assessorato che è sotto la sua direzione — non sollevo critiche personali o particolari a questo o a quel funzionario, ma mi riferisco ad una realtà della organizzazione assessoriale — vi sia nell'interesse generale nostro, dell'Assemblea e della Sicilia, per questo settore una strutturazione che garantisca la possibilità di essere esattamente informati delle varie situazioni. Mi risulta, infatti, anche per le conversazioni personali che cordialmente abbiamo avuto, che lei spesso si trova nella impossibilità di fornire una risposta, di avere un orientamento preciso. Questo perchè, a prescindere dalle lentezze e dalle insensibilità perefriche di questo o quel Provveditorato, un nucleo di funzionari che si dedichi indefessamente a questo lavoro non c'è, o, se c'è, non è adeguato; può anche darsi che vi sia della cattiva volontà ad allinearsi al nuovo orientamento, che peraltro obbedisce alle esigenze del nostro istituto di una burocrazia che, senza scaldare tavolini e banchi, si ponga al lavoro anche con sacrificio, portando un contri-

buto che non sia soltanto di presenza fisica, ma di aiuto sostanziale alla vita regionale, che non si risolve soltanto chiedendo aumenti di stipendio o scioperando (cose molto importanti e legittime quando è giusto farlo), ma anche dando un apporto reale all'approfondimento delle questioni, sia pure nell'ambito delle responsabilità proprie di ciascuno.

Onorevole Assessore, senza arrivare a definizioni di particolari e personali responsabilità, desidero rispettosamente farle presente l'esigenza che la sua direzione politica allo Assessorato della pubblica istruzione operi per quanto possibile in tal senso.

Noi siamo qui a sollecitare queste svolte, nella realtà di certi assessorati. E' da questo punto di vista — mi permetta di dire — che riscontriamo molte lentezze nell'Assessorato per la pubblica istruzione. L'anno scorso presentai pure delle interrogazioni di questo tipo, ma lei, nonostante tutta la sua buona volontà ed il rispetto personale per questo o quel collega, non fu in grado di fornire risposte.

Tenga, quindi, conto di ciò ed adotti tutte quelle determinazioni di ordine amministrativo e burocratico che consentano a lei di asolvere degnamente la sua funzione di Assessore ed a noi di esercitare in concreto il diritto ad un intervento e ad un dibattito assembleare su tali questioni.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 646, degli onorevoli Romano e Corallo, all'oggetto: « Destinazione della sede dello Istituto nazionale drammatico di Siracusa ».

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, comunico che a questa interrogazione risponderà l'Assessore al turismo.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 646 sarà trasferita alla rubrica « Turismo ». Pregherei però l'Assessore quando si verificano questi casi, di darne tempestiva comunicazione alla Presidenza.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, martedì 19 ottobre 1965, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Variazione allo stato di previsione dell'entrata della Regione siciliana per l'anno 1965 approvato con legge 17 aprile 1965, numero 8 » (436).

C. — Discussione dei disegni di legge:

1) « Istituzione di un posto di ruolo di idraulica agraria con applicazioni di disegno presso l'Università di Catania » (368);

2) « Finanziamento al Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni con sede in Palermo » (348);

3) « Istituzione di un centro di puericoltura » (61).

La seduta è tolta alle ore 12,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo